

BIBLIOTECA POLETTI

La Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti specializzata nel settore arte e architettura è parte del sistema delle Biblioteche del Comune di Modena. È sorta sul lascito dell'architetto Luigi Poletti (1792-1869) che, modenese di nascita ma sempre vissuto a Roma, per testamento volle beneficiare la città natale attraverso il dono delle proprie collezioni e di una rendita per l'istituzione del Premio Poletti di pittura, scultura e architettura. Aperta al pubblico nel Palazzo comunale nel 1872, la Biblioteca fu trasferita al piano terra del Palazzo dei Musei nel 1882 e nella sede attuale nel 1924. Al fondo Poletti costituito dalla documentazione sul lavoro dell'architetto (1.700 disegni autografi e oltre diecimila carte tra corrispondenze, lezioni, schizzi) e dalla sua Biblioteca (3.800 volumi risalenti ai secoli XVI-XIX tra cui molte edizioni rare, incisioni e fotografie), si sono aggiunti altri importanti lasciti ottocenteschi, primo tra tutti quello dovuto a Giuseppe Campori

(2.500 volumi d'arte dei secoli XVI-XIX, 2.400 disegni dei secoli XVI-XIX, importanti incisioni), che hanno contribuito a definire la fisionomia dell'istituto come luogo di riferimento per le ricerche in ambito architettonico e artistico. In piena coerenza con le caratteristiche originarie e le intenzioni del donatore/fondatore, la Biblioteca ha nel tempo acquisito fondi importanti, diversi tra loro ma comunque afferenti al mondo dell'arte e dell'architettura, tra cui archivi d'arte (come l'epistolario di Adeodato Malatesta e l'Archivio dell'Associazione Amici dell'Arte), fondi fotografici (fondo Tonini, fondo Lavori Pubblici, fondo Paolo Monti), archivi di architettura (come gli archivi di Vinicio Vecchi, Caruso-Defez e Franca Stagi, tutti in corso di inventariazione). La raccolta di edizioni d'arte, architettura e urbanistica è costantemente incrementata e aggiornata attraverso una politica degli acquisti, dei doni e degli scambi: particolare attenzione viene dedicata all'acquisto dei cataloghi delle principali mostre italiane e internazionali in corso; attenzione è dedicata anche alla raccolta delle pubblicazioni locali inerenti le discipline della biblioteca e all'acquisizione di documentazione libraria relativa ai dibattiti urbanistici che interessano la città. Oggi la Biblioteca possiede circa 57.700 volumi del Novecento, 16.000 dal XVI al XIX secolo, 300 testate di riviste estinte e 130 attive, 4.000 stampe, 1000 mappe e carte geografiche, 18.000 fotografie, 4.000 disegni, alcuni importanti archivi di privati relativi alla storia dell'arte e dell'architettura, un importante fondo di circa 800 libri d'artista, costantemente incrementato, per il quale la Biblioteca è punto di riferimento a livello nazionale. La Biblioteca promuove iniziative culturali come le mostre temporanee in sede tra cui si distingue la rassegna annuale *In forma di libro* dedicata al libro d'artista; realizza pubblicazioni (*Quaderni della Biblioteca Poletti, In forma di libro*) e organizza cicli di incontri, dibattiti e presentazioni di libri tesi a divulgare temi di arte, architettura e urbanistica.



Pablo Echaurren, *In forma di libro*, 2001
Modena, Biblioteca Poletti

DAIDO MORIYAMA.
VISIONI DEL MONDO

Dal 17 settembre al 14 novembre 2010 la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena presenta, nelle sale dell'ex ospedale Sant'Agostino, *Daido Moriyama. Visioni del Mondo*. La mostra, curata da Filippo Maggia e promossa nell'ambito del progetto Fondazione Fotografia, ripercorre con oltre 450 immagini il percorso di una tra le più interessanti figure della fotografia contemporanea. Il viaggio di Hiromichi (Daido) Moriyama inizia a Ikeda-cho, Osaka, nel 1938. Gli ideogrammi che compongono il suo nome di battesimo, Hiro e michi – il nome sarà poi definitivamente sostituito da Daido –, significano “grande strada” e sembrano presagire il destino che lo attende. A causa del lavoro del padre, impiegato in una compagnia assicurativa, fin dalla nascita Daido si trasferisce con la famiglia in diverse città giapponesi. Come lui stesso racconta: “sono cresciuto spostandomi da una parte all'altra del Paese. Non avendo un posto che possa considerare “luogo d'origine” ne ho segretamente costruita un'immagine utopica, mettendo insieme i paesaggi che preferivo di ogni parte del Giappone. Non c'è un posto dove possa fisicamente tornare che corrisponda a questa immagine ma, quando scelgo di farlo, posso tornare indietro in qualunque luogo desideri ogni volta che voglio”. Questa esperienza sembra guidare molta della sua fotografia futura, basata più sull'emozione percepita al momento dello scatto, sulla coincidenza tra il fluire del tempo del mondo e il tempo interiore del fotografo, che su una ragionata composizione dell'immagine. Quando negli anni Sessanta Moriyama comincia a fotografare, la cultura americana, attraverso la presenza massiccia delle truppe d'occupazione, ha fortemente segnato la società nipponica. Dall'America soffia anche il vento della controcultura underground, incarnata dagli ideali ribelli



Daido Moriyama, *Hippie Crime*, 1970
fotografia b/n, courtesy l'artista

della beat generation. Influenzato dal romanzo di Jack Kerouac, “*On the Road*”, Moriyama parte per un viaggio lungo le strade del Paese in autostop. Non ha una meta precisa, l'importante sono il viaggio in sé e le infinite esperienze che la strada può offrire. Lo sguardo di Moriyama è onnivoro, abbraccia il mondo: i suoi soggetti spaziano da persone a paesaggi a oggetti, tutti accomunati dallo stesso valore epistemico. Ogni cosa è degna di essere fotografata nel modo più diretto possibile: la “bella fotografia” non ha alcun valore perché ciò che conta è cogliere frammenti di autenticità. Le immagini della serie *On the Road* confluiranno nel 1972 in *Hunter*, uno dei più noti lavori del fotografo. La serie include quello che sarà in seguito considerato una sorta di autoritratto ufficiale di Moriyama: è l'immagine di un cane randagio che, colto da dietro, rivolge all'obiettivo uno sguardo intenso e diffidente al contempo. Il cane, senza padrone e libero di vagare ovunque voglia, incarna lo spirito di un fotografo-viaggiatore solitario e schivo che, libero da legami con un luogo d'origine o da convenzioni sociali, continua a percorrere le strade del mondo, utilizzando la macchina fotografica come filtro dell'esperienza vissuta.

Francesca Lazzarini

Grandezze & Meraviglie XIII FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Direzione artistica Enrico Bellei

MODENA

Venerdì 17 settembre, Chiesa di S. Carlo ore 21 – Ingresso libero

RATIO E CASUS NEL ROMAN DE FAUVEL

Ensemble di musica medievale La Reverdie

in collaborazione con Festivalfilosofia e Festival Urbino Musica Antica

Venerdì 1 ottobre, Chiesa di San Carlo ore 21

MAGNIFICAT: ANTONIO VIVALDI, JOHANN SEBASTIAN BACH

Coro, Orchestra e solisti di Villa Contarini

direzione Roy Goodman

in collaborazione con il Consorzio tra i Conservatori del Veneto

Martedì 19 ottobre, Chiesa di Sant'Agostino ore 21

VESPRO DELLA BEATA VERGINE DI CLAUDIO MONTEVERDI

Orchestra e Coro e solisti del Conservatorio Reale dell'Aja

direzione Charles Toet

in collaborazione con: Conservatorio Reale dell'Aja, Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi

Ente Basilica di Santa Barbara, Mantova, Società Amici della Musica di Verona

Lunedì 25 ottobre, Teatro Comunale L. Pavarotti ore 21

LUIGI CHERUBINI: ARIE ITALIANE E PAGINE STRUMENTALI

Maria Grazia Schiavo *soprano*

Auser Musici, *direzione Carlo Ipata*

in collaborazione con Palazzetto Bru Zane, centre de musique romantique française

Sabato 30 ottobre, Teatro San Carlo ore 21

BIZZARRO BAROCCO: BELLEROFONTE CASTALDI

Evangelina Mascardi *tiorba*, Mònica Pustilnik *tiorbino*

in collaborazione con: Fondazione Marco Fodella, Casa discografica Arcana

Mercoledì 10 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

STABAT MATER & SALVE REGINA: ANTONIO VIVALDI, DOMENICO SCARLATTI

Carlos Mena *alto*

Ensemble 415 *violino e direzione Chiara Banchini*

in collaborazione con la Fondazione Marco Fodella

Sabato 13 novembre, Chiesa di San Pietro ore 21

DE BEATA VIRGINE: DE VICTORIA, DI LASSO, PALESTRINA

Cantores ad Nives, *direzione Laura Crescini*

Martedì 23 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

NOTTURNI E VALZER: CHOPIN E L'OTTOCENTO

Bart van Oort *fortepiano*

in collaborazione con: Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi, Festival Wunderkammer, Trieste

Sabato 27 novembre, Galleria Estense ore 17 – Ingresso libero

AFFETTI BAROCCHI

Saggio degli allievi della masterclass di Gloria Banditelli

accompagnamento al clavicembalo Riccardo Castagnetti

Domenica 28 novembre, Galleria Estense ore 17

VIOLONCELLO VIRTUOSO

Musiche di B. Marcello, G. Bononcini, F. S. Geminiani, L. Cherubini, L. Boccherini

Enrico Bronzi *violoncello*, Michele Barchi *clavicembalo*

VILLA SORRA

Domenica 26 settembre, Villa Sorra ore 17.30
LA TECLA DE L'ALMA: L'ANIMA E L'ARTE DI ANTONIO DE CABEZON
Paola Erdas *clavicembalo ed exaquier*

Domenica 3 ottobre, Villa Sorra ore 17.30
TOCCATE, SONATE, RICERCATE!: MUSICA STRUMENTALE DEL PRIMO SEICENTO ITALIANO
Livia Caffagni *flauto dolce*, Chiara Granata *arpa doppia a tre ordini*

SASSUOLO

Venerdì 8 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
SULLE SPALLE DEI GIGANTI: SULLE TRACCE DEL CONTRAPPUNTO
Ensemble Aurora, Enrico Gatti
in collaborazione con Le Nuove Settimane Barocche di Brescia e la Casa discografia Arcana

Venerdì 15 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
MISERERE DI JOHANN SEBASTIAN BACH
TILGE, HÖCHSTER, MEINE SÜNDEN, CANTATA BWV 1083
dallo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi, e musiche strumentali
Julia Kirchner *soprano*, Ruta Vosyliute *mezzosoprano*
I Musicali Affetti, Fabio Missaggia *violino di concerto*
in collaborazione con il IV concorso di musica antica, premio Fatima Terzo, Festival Spazio & Musica di Vicenza

Sabato 23 ottobre, Palazzo Ducale ore 21
PASSIONE & MALINCONIA: CARL PHILIPP EMANUEL BACH, WILELHM FRIEDMANN BACH
Susanna Crespo Held *soprano*, Ensemble Musica Poetica

MIRANDOLA

Domenica 17 ottobre, Castello dei Pico, Auditorium ore 17 – *Ingresso libero*
CHOPIN & MENDELSSOHN
Trio Voces Intimae
in collaborazione con l'Associazione Sergio Neri

Domenica 21 novembre, Castello dei Pico, Auditorium ore 17
ARIE E DUETTI BAROCCHI
Silvia Frigato *soprano*, Aurelio Schiavoni *alto*, Francesca Bacchetta *clavicembalo*

VIGNOLA

Giovedì 4 novembre, Rocca, Sala dei Contrari ore 21
RINASCIMENTO NAPOLETANO: QUANDO PENSO ALLO TEMPO PASSATO
Ensemble Lirum Li Tronc

Martedì 16 novembre, Rocca, Sala dei Contrari ore 21
IL SALOTTO ROMANTICO: SCHUBERT & ONSLOW
Quintetto d'archi Le Salon Romantique
in collaborazione con Palazzetto Bru Zane, centre de musique romantique française

PRESENTAZIONI CONCERTI A LA FELTRINELLI

Giovedì 30 settembre, Modena, La Feltrinelli ore 18
SACRO BAROCCO: DA MONTEVERDI A VIVALDI

Giovedì 21 ottobre, Modena, La Feltrinelli ore 18
ESTRI BAROCCHI E ROMANTICI

I LINGUAGGI DELLE ARTI: IN VIAGGIO

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Incontri interdisciplinari fra arte e cultura a Modena

Mercoledì 13 ottobre, ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

LUCREZIA BORGIA & LAURA MARTINOZZI

Viaggi nuziali
con Roberta Iotti

in collaborazione con la Fondazione Fotografia

Giovedì 14 ottobre, Chiesa di Sant'Agostino ore 16,30 - *su prenotazione*

VISITA AL PANTHEON DEGLI ESTENSI

con Sonia Cavicchioli

Mercoledì 27 ottobre, ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

CARLOTTA AGLAE D'ORLÉANS DUCHESSA DI MODENA

con Patrizia Curti

in collaborazione con la Fondazione Fotografia

Sabato 30 ottobre, Biblioteca L. Poletti ore 17

GASPARE & CARLO VIGARANI

Dalla corte degli Este a quella di Luigi XIV

Presentazione degli atti del convegno

con Claudia Conforti

in collaborazione con la Biblioteca L. Poletti

Martedì 9 novembre, ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

UN RITRATTO DI MOZART A BOLOGNA?

Viaggi di musicisti e di pittori

con Angelo Mazza

in collaborazione con la Fondazione Fotografia

Venerdì 19 novembre, Chiesa di San Biagio ore 21

CORI ANGELICI

La metamorfosi del concerto angelico alle soglie del Rinascimento

con Renato Meucci

in collaborazione con il Museo Civico d'Arte

Giovedì 25 novembre, Sala Circostrizione Centro Storico ore 17

PASSIONI E AMBIZIONI DUCALI: GLI ESTE NEL '600

Studi sulla Corte estense e le arti nel Seicento: un libro

con gli autori delle recenti ricerche

PROGETTO GIOVANI

ANTICO È MODERNO

PER GIOVANI VIDEOMAKER

17 settembre 2010 - 20 febbraio 2011

Concorso: "Crea uno spot" e Stage: "Video-musica"

*in collaborazione con NetGarage, Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Modena,
Istituto Superiore d'Arte A. Venturi, Istituto di Studi Superiori Musicali Vecchi/Tonelli*

PER LE SCUOLE

Venerdì 15 ottobre, Sassuolo, Palazzo ducale *ore 11*

LAVORI IN CORSO: J.S. BACH
con I Musicali Affetti

Giovedì 4 novembre, Vignola, Rocca *ore 11*

LAVORI IN CORSO: RINASCIMENTO NAPOLETANO
con l'Ensemble Lirum Li Tronc

Martedì 23 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo *ore 11*

LAVORI IN CORSO: CHOPIN ROMANTICO
con Bart van Oort *fortepiano*

Ottobre-Marzo, Modena, Museo Civico d'Arte

VISITE GUIDATE ALLA COLLEZIONE DI STRUMENTI
con Riccardo Castagnetti *organo e spinetta*

in collaborazione con Museo Civico d'Arte e Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti Modenesi

MASTERCLASS

in collaborazione con: Cubec, Centro Universale del Bel Canto e Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi/Tonelli

iscrizioni: <http://myschool.belcanto.it>

Mercoledì 24 novembre, Modena, Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi Tonelli

VOI CH'ASCOLTATE IN RIME SPARSE IL SUONO
Poesia e musica nel repertorio barocco italiano
con Lavinia Bertotti

Venerdì 26 e Sabato 27 novembre, Modena, CUBEC e Galleria Estense

AFFETTI BAROCCHI

L'Espressione dei Sentimenti nella Vocalità tra Seicento e Settecento
con Gloria Banditelli

Informazioni e prenotazioni tel. 059 214 333 / info@grandezzemeraviglie.it

Venerdì 17 settembre 2010, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

RATIO E CASUS NEL ROMAN DE FAUVEL

LA REVERDIE

Produzione del Festival Urbino Musica Antica



festival *filosofia*
sulla *fortuna*
17.18.19 settembre 2010
Modena Carpi Sassuolo

Ensemble di Musica Medievale

LA REVERDIE

Claudia Caffagni *voce, liuto*

Livia Caffagni *voce, viella, flauti*

Elisabetta de Mircovich *voce, viella, symphonia*

Paolo Borgonovo *voce*

Matteo Zenatti *voce, voce recitante, arpa*

Ensemble di musica medievale FIMA Fondazione Italiana per la Musica Antica

Lisa Annette Dunk *voce*

Sara Mancuso *arpa*

Davide Miani *flauto*

Mario Nobile *voce, zampogna*

Mario Parravicini *organetto portativo, claviciterio*

Teresa Sherwin *voce, flauto*

Mauro Stelletti *percussioni, flauto doppio*

Angela Troilo *voce*

con la collaborazione del

Coro Euridice - Bologna

Sergio Giachini, Enrico Ruggeri, Sebastiano Cellentani, Simone Spinaci, Massimo Manservigi

direzione Pier Paolo Scattolin

Testo italiano tratto da Gervais de Bus e Chaillou de Pestain, Roman de Fauvel,

a cura di Paolo Borgonovo

LE ROMAN DE FAUVEL

*Fonte: Paris, Bibliothèque Nationale de France, MS fr. 146
Trascrizioni a cura di Claudia Caffagni, Traduzioni di Paolo Borgonovo*

I LIBRO (1310)

- Quare fremuerunt – mottetto (f. 1r)
- Presidentes in tronis– mottetto (f. 1v)
- Ad solitum vomitum – mottetto (f. 2r) – versione strumentale
- O varium fortune lubricum – conductus (f. 3v)
- Floret fex favelleat – conductus (f. 4v)
- Clavus pungens acumine – conductus (f. 5r)
- Que nutritos filios – mottetto (f. 8v)
- Fauvel nous a fait present – mottetto (f. 9v)
- Porchier miex estre ameroie – rondeau (f. 10r)
- O Philippe prelustris – mottetto (f. 10v-11r)

II LIBRO e INTERPOLAZIONE (1314 e 1316 ca)

- O labilis sortis humane status (testo Filippo il Cancelliere) – conductus (f. 11r)
- O nacio nephandi – mottetto (f. 11v-12r)
- Veritas arpie – mottetto (f. 13v) – versione strumentale
- Veritas, equitas, largitas corrui (testo Filippo il Cancelliere) – Lai (f. 22r-23r)
- J'ai fait nouvelement – mottetto (f. 15v-16r)
- Sicut de ligno parvulus – mottetto (f. 22r) – versione strumentale
- Douce dame de bonaire – ballata (f. 16v)
- Talant que j'ai d'obeïr – Lai de Fauvel (f. 17r-18v)
- Je qui poair seule ai de confort – Lai de Fortune (f. 19r-v)
- Nemo potest duobus dominis servire – verse (f. 23v)
- Beati pauperes spiritu – verse (f. 23v)
- Ha, Parisius civitas regnis magni – verse (f. 30v)
- Buccinate in neomenia tuba – verse (f. 31v)
- Quomodo cantabimus – mottetto (f. 32v)
- Simulacra eorum argentum – verse (f. 33r)
- Sotte chansons – charivarie (f. 34v-36v)
- Estote fortes in bello – antiphona (f. 37r)
- Virgines egregie – sequenza (f. 37r-v)
- Parata est sententia contra favellum/ Abitatio autem vestra in Syon – verse (f. 41r)
- Maria virgo virginum – mottetto (f. 42v)
- Bon vin – mottetto (f. 45r)

I LIBRO

QUARE FREMUERUNT

Quare fremuerunt gentes et populi quia non viderunt monstra tot oculi neque audierunt in orbe seculi senes et parvuli prelia que gerunt et que sibi querunt reges et reguli. Hec, inquam, inferunt Fauvel et Falvuli.

Perché nazioni e popoli hanno protestato? Perché tanti occhi non hanno visto le nefandezze e, né giovani né vecchi nel mondo hanno udito le guerre che re e reucci fanno e cercano per il proprio profitto. Tutto questo, io dico, è provocato da Fauvel e della sua genia.

PRESIDENTES IN THRONIS

Tr. Super cathedram Moysi latitat sub ypocrisi grex modernus predatorum quid verior testis nisi rex eternus paradisi cuius hec forma verborum "quod vobis dicunt, facite sed quod faciunt, nolite"? Ergo qui nunc pre sidetis de vobis erubescite quod hec verba regis vite per vos impleta videtis vestra caret antistite plebs et aulis indebite regalibus assidetis ab hiis ergo recedite! nam vos rodit in stipite fraus vestra sic corruetis sed et de regularium vita impleri alium dei sermonem videte: "venient falsi prophete in vestimentis ovium, Lupi autem interius rapaces," et deterius hoc verbum certe iudico altero quod superius ad pontifices applico; nam figmentum dolosius et delictum atrocius hoc ultimo demonstratur ut tamen loquar sanius: plures horum operantur sanctissima sed est hora nisi pravi dirigantur periculum est in mora.

M. Presidentes in thronis seculi sunt hodie dolus et rapina, militantes cesserunt Herculi, ecclesie perit disciplina, ymnos arma repellunt loculi, regnat domus rapax et volpina thesaurizans sanguinem parvuli; caret basis lapide anguli, quis effectus? sepius protuli: prope est ruina.
T. Ruina

Tr. Sulla Cattedra di Mosè si nasconde, sotto mentite spoglie, una moderna schiera di predatori, e di questo chi è più verace testimone se non l'eterno re del paradiso che in tal forma ha parlato: "fate ciò che essi dicono, non fate ciò che fanno"? Di conseguenza, voi che avete ruoli di

comando vergognatevi per il fatto che tali parole profetiche del re della vita si vedono compiute tramite voi. Il vostro popolo è privo di un sacerdote supremo e voi ve ne state indebitamente nelle stanze regali: smettetela! Infatti la vostra frode vi corrode fin nelle fondamenta, e così crollerete. Ma anche riguardo la vita degli ordini regolari si vede compiersi un altro detto divino: "verranno falsi profeti vestiti da pecore, ma in verità lupi predatori", e questo detto io lo ritengo più grave dell'altro che sopra ho riferito ai pontefici; infatti in quest'ultimo si celano un'immagine più ingannevole e un delitto più atroce, e per dirla più chiaramente, parecchi di costoro operano secondo la più alta santità, ma adesso, se i malvagi non vengono messi in riga, il temporeggiare comporta un pericolo. M. Sovrani sul trono secolare sono oggi l'inganno e la rapina, son scomparsi gli Ercoli militanti, la disciplina ecclesiastica perisce, le armi del forziere sconfiggono gli inni sacri, nella casa regnano il rapace e la volpe che fan tesoro del sangue di fanciullo. Se le fondamenta mancano di pietra angolare, qual'è l'effetto? L'ho detto più volte: il crollo è vicino.
T. Crollo.

AD SOLITUM VOMITUM

Ad solitum vomitum ne redeas, paveas, interitum meritum, preteritum doleas, propositum foveas. Ad ganeas nec eas ne pereas per eas. Provideas subitum exitum et caveas vetitum redditum, ad obitum sollicitum si oculum converteris oderis hoc seculum, in quo tenet baculum Fauvellus et anulum.

Non tornare al solito vomito, abbi paura della meritata rovina, sii addolorato del tempo passato, favorisci ciò che ti sei prefisso. Non mangiare nelle bettole, non morire a causa loro. Provvvedi per ottenere un rapido risultato e guardati da un risultato proibito. Se volgi lo sguardo verso l'allarmante distruzione, odierai questa epoca nella quale Fauvel tiene lo scettro e l'anello.

O VARIUM FORTUNE LUBRICUM

O varium fortune lubricum dans dubium tribunal iudicum, non modicum paras huic premium. Quem colere vult tua gracia, et patere rote sublimia, tamen [dans dubium] prepostere de stercore pauperem erigens. Et favellum in altum erigens quo consule fides est mortua ecclesia ductore vidua.

Oh, incostante azzardo della fortuna, che produce un dubbio tribunale di giudici! Tu non dai un premio modesto a colui che la tua grazia intende favorire e che intende portare al più alto punto della tua ruota. Tuttavia tu, in modo perverso, sei causa di incertezza, erigendo il miserabile dallo sterco e innalzando in alto Fauvel a causa del quale la fede è morta e la chiesa privata della sua guida.

FLORET FEX FAVELLEA

Floret fex favellea, Mundus innovatur; Curia fit ferrea, Fauvel exaltatur. Quisque pauper hodie in contemptum datur; formatus in specie Christi vir dampnatur; Incensate bestie Plebs congratulatur. Nunc est locus sceleri, Fides datur funeri, Veritas fugatur.

Prospera la merda di Fauvel, il mondo sta cambiando; la Curia diventa di ferro, Fauvel viene esaltato. Chiunque oggi sia povero è oggetto di disprezzo; l'uomo creato a immagine di Cristo viene condannato. La plebe si congratula con l'adorata bestia. Ora c'è un luogo per il crimine, la fede è messa al rogo e la verità messa da parte.

CLAVUS PUNGENS ACUMINE

Clavus pungens acumine, dum carnem Christi perforat, Ex vulnerum foramine Passionem commemorat; cuius dum madet sanguine, Nos profundens dulcedine, Christo crucis ymagine Conformatos incorporat. [...] O manuum confixio, pedum perforacio, Quibus Christus confoditur! Cuius dum caro scinditur Et clavorum misterio Regnum celorum panditur Celestis fabri studio Clavus in clavem verti[tur]. [...] Vobis loquor, pastoribus, Vobis qui calves geritis, Vobis qui vite luxibus Claves Christi reicitis. Vos lupi facti gregibus, Membra Christi configitis Et abutentes clavibus Claves in clavos vertitis.

Il chiodo che punge con la sua punta mentre perfora la carne di Cristo, commemora la sua passione attraverso il foro delle ferite. Mentre si bagna del suo sangue che sgorga sopra di noi con dolcezza, esso incorpora in Cristo coloro che sono plasmati a immagine della croce. [...] Oh, chiodi confitti nelle mani, o fori dei piedi, da cui Cristo è messo in croce! Mentre la sua carne è sfregiata e, attraverso il mistero dei chiodi il Regno dei cieli viene aperto, attraverso lo zelo del fabbro celeste, il chiodo si tramuta in chiave. [...] A voi mi rivolgo, pastori, voi che portate le chiavi, voi che a causa dei lussi della vita rinnegate le chiavi di Cristo, voi diventati lupi per le greggi, voi inchiodate le membra di Cristo e usando scorretamente le chiavi trasformate le chiavi in chiodi.

QUE NUTRITOS FILIOS

Tr. Desolata mater ecclesia a filiis te contemptam vi.dens. Lamentatur potissime quia pater horum facinus evidens Prelatorum inspicit opera



Giovanni Antonio Cavazzi, *Istorica descrizione de' tre regni Congo, Matamba et Angola* [...], Milano, 1690; Modena, Biblioteca Estense Universitaria

fratrum templi nephanda scelera In clericis peccata cetera D'ont dit la mere qui le cuer amer a dic mihi dic Christe si sit dolor ut dolor iste.

M. Que nutritos filios evexit sublimiter. Specta probat impios unde gemit acriter pandens horum vicium. Quod a cunctis spernitur. Nedum eius gremium illi qui revertitur aperitur.

T. Filios enutrivi et exaltavi ipsi au tem spreverunt me.

Tr. Sconsolata, vedendosi disprezzata dai suoi stessi figli, la santa madre Chiesa si duole principalmente per l'evidente paternità di tali ignominie. Contempla le malefatte dei prelati, i nefandi misfatti dei Cavalieri Templari, i molti peccati del clero – e così si lagna, la madre dal cuore colmo d'amarezza: Oh dimmi, dimmi Cristo! Vi fu mai dolore quale quello che io patisco?

M. Ha elevato alle supreme altezze i figli che ha allevato. Li guarda e verifica che son empi, per cui ne soffre, rivelando il loro vizio. E per questo è disprezzata da tutti. Il suo grembo non si apre a colui che ritorna.

T. Ho allevato e nutrito i miei figli, ma essi mi hanno disprezzata

FAUVEL NOUS A FAIT PRESENT

Tr. Je voi douleur avenir, car tout ce fait par contraire. Chemin ne voie tenir Ne veut nul par quoi venir puist a bien n'a raison faire. Je voi douleur avenir car tout ce fait par contraire.

M. Fauvel nous a fait present du mestier de la civiere. N'est pas homs qui ce ne sent. Je voi tout quant a present aler ce devant derriere. Fauvel nous a fait present du mestier de la civiere.

T. Fauvel: autant m'est si poise arriere comme avant

Tr. Vedo avvicinarsi il dolore, poiché tutto viene fatto al contrario. Nessuno vuol seguire la via che potrebbe portarlo al bene o ad agire con ragionevolezza. Vedo avvicinarsi il dolore, poiché tutto viene fatto al contrario.

M. Fauvel ci ha fatto dono del mestiere della lettiga; non c'è nessuno che non se ne sia accorto; al giorno d'oggi vedo tutto andare alla rovescio. Fauvel ci ha fatto dono del mestiere della lettiga [espressione proverbiale che allude all'alternanza di posizione tenuta da chi porta la lettiga,

davanti o dietro, e per estensione in riferimento alle vicissitudini altanelanti della Fortuna].

T. Fauvel: è la stessa cosa per me se si mette dietro o davanti.

PORCHIER MIEUX ESTRE AMEROIE

Rit. Porchier mieux estre ameroie que Fauvel torchier. Escorchier ains me leroie. Porchier mieux estre ameroie. N'ai cure de sa monnoie/ Ne n'ai son or chier. Porchier mieux estre ameroie que Fauvel torchier.

Preferirei essere un porcaro, piuttosto che ossequiare Fauvel. Preferirei farmi scuoiare, preferirei essere un porcare. Non mi interessano i suoi soldi e non do importanza alle sue ricchezze. Preferirei essere un porcaro, piuttosto che ossequiare Fauvel.

O PHILIPPE PRELUSTRIS

Tr. Servoant regem misericordia et veritas nec non clemencia. Judicij rex sedens solio malum tollit aspectu proprio. Rex sapiens dissipat impios, insipiens erigit inscios. Impietas regis si tollatur, iusticia thronus roboratur. Judicium causam determinat, iusticia falsum eliminat, mendacia rex qui libens audit, omnes servos impios exaudit. Clemencia regis laudabilis, severitas eius terribilis, bona terra cuius rex nobilis; Sed ve terre, si sit puerilis. Melior est pauper et sapiens atque puer quam rex insipiens. Rex hodie est et cras moritur; iuste vivat et sancte igitur.

M. O Philippe, prelustris Francorum rex, insignis iuvenis etate! Consilio utere proborum in proavi degens sanctitate, Ecclesie pacis tenens locum ac iudicans plebem equitate, aggredere gentem paganorum: spondesti! Nunc accelera te, ut conformis sis principum quorum nomina sunt laudis approbata!

T. Rex regum et dominus dominancium.

Tr. Misericordia, verità e non ultima la clemenza preservano il re. Il re che siede sul trono del giudizio elimina il male con la propria presenza. Il re saggio dissipa gli empi, quello non saggio eleva i dissennati. Se si elimina l'empietà di un re, il trono si rinforzato con la giustizia. Il giudizio determina la causa, la giustizia elimina la falsità, il re che ascolta volentieri parole

mendaci esaudisce tutti i servi empì. La clemenza del re è lodevole, la sua severità è terribile, fortunata la terra il cui re è di animo nobile; ma guai alla terra, se egli è puerile. Meglio un povero ma saggio, perfino se fanciullo, che un re sciocco. Il re oggi c'è e domani muore; viva secondo giustizia e dunque secondo santità.

M. O Filippo¹, illustre re dei Francesi, noto per la giovane età! Ascolta il consiglio dei probi mantenendoti nella santità del tuo proavo², assicurando pace alla Chiesa e giudicando la plebe con equità, va' all'assalto dei popoli pagani:l'hai promesso! Ora affrettati ad essere all'altezza dei sovrani i cui nomi sono coperti di lodi!
T. Re dei re e signore dei dominanti.

II LIBRO E INTERPOLAZIONE

O LABILIS SORTIS HUMANE STATUS

O Labilis sortis humane status! Egreditur ut flos, conteritur Et labitur homo laboris natus; Flens oritur, vivendo moritur, In prosperis luxu dissolvitur; Cum flatibus fortune quatitur, Lux subito mentis extinguitur. Ha moriens vita, luxu sopita Nos inficis, fellitis condita.

Quid igitur aura te popularis, Quid dignitas, quid generositas Extulerit? Ut gravius labaris. In laqueos quos tendis laberis, Dum crapulis scortisque traheris, Et luxibus opum quas congeris Illicite, miser, immoreris. Ha moriens vita, luxu sopita Nos inficis, fellitis condita.

Dum effugis fecundam paupertatem, Pre ceteris dittari niteris, Sed laberis in summam egestatem, Cum opibus mavis diffluere Quam modicis honeste vivere, Quod questibus fedis efficere Dum satagis amans distrahere, Nil [autumans] tibi sufficere. Ha moriens vita, luxu sopita Nos inficis, fellitis condita.

O instabile condizione dell'umana sorte!
Nato per faticare, l'uomo sboccia come un fiore ma viene calpestato e appassisce; egli nasce piangendo, muore vivendo, nella prosperità viene distrutto dal lusso; quando è agitato dai venti della fortuna, la luce della sua mente si spegne in un attimo. Ah, vita che stai morente soffocata dal lusso, tu ci avveleni, condita con fiele. A che dunque ti

innalza il favore popolare, il prestigio, la prodigalità? Affinché tu cada più in basso! Cadi nei lacci che tu stesso prepari, perché mentre ti trascini tra gozzoviglie e bordelli e ti spegni, o misero, nel lusso delle ricchezze che accumuli illecitamente. Ah, vita che stai morente soffocata dal lusso, tu ci avveleni, condita con fiele. Mentre fuggi la feconda povertà, cerchi di arricchirti più degli altri, ma scivoli nella estrema miseria; preferisci abbandonarti alle ricchezze piuttosto che vivere onestamente nella moderazione, mentre ti affanni a raggiungere ciò attraverso ignobili guadagni, amando scialacquare e ritenendo che niente ti basti. Ah, vita che stai morente soffocata dal lusso, tu ci avveleni, condita con fiele.

O NACIO NEPHANDI

Tr. Conditio nature defuit in filio quem virgo genuit; contagio sola nam caruit quam vicio nemo defloruit et ideo partu non doluit. Hec actio parem non habuit, hoc proprio dono promeruit, ludibrio que non succubuit. Hic ratio mundi desipuit, hec questio scrutari renuit. Solucio filio Dei sic placuit, devocio dubio finem proposuit. Redempcio saucio plus Ade profuit, commissio quam Eve nocuit.

M. O Nacio nephandi generis, cur gracie donis abuteris? Multiplici reatu laberis dum litteram legis amplecteris et littere medullam deseris. Gens perfida, cecata, deperis si Moysen consideraveris nec faciem videre poteris; si mystice non intellexeris in facie cornuta falleris. Considera, misera, quare dampnaberis: quod litteram perperam interpretaveris. Converteris propere: nam si everteris, per graciā veniam culpe mereberis.

Tr. La condizione naturale venne meno nel figlio generato da una vergine; infatti dal contagio carnale fu esente colei sola che nessuno deflorò col vizio, e per questo non soffrì dei dolori del parto. Questa azione non ebbe pari, e se la meritò come dono esclusivo colei che non dovette sottostare al ludibrio. Qui la ragione umana si fece stolta, e tale questione non ammise di esser esaminata. Così piacque la decisione al figlio di Dio, la devozione mise fine al dubbio. La redenzione dall'inferno giovò

all'umanità sofferente più di quanto non l'aveva danneggiata la colpa di Eva. M. O nazione di stirpe nefanda, perché abusi dei doni della Grazia? Incappi in un reato molteplice nel momento in cui accogli la lettera della legge e ne ignori il senso profondo. Stirpe perfida e accecata, andrai in rovina se considererai solo Mosè non potendone vedere il volto: se non avrai una profonda comprensione mistica, il suo volto cornuto³ ti trarrà in inganno. Considera, o misera, il motivo per cui finirai dannata: perché avrai malamente interpretato il senso letterale. Convertiti in fretta, poiché, se cambierai direzione, attraverso la grazia ti meriterai il perdono della della colpa.

VERITAS ARPIS

Veritas arpie, fex ypocrisie, turpis lepra symonie, scandunt solium. Falsitatis vie movent omni die Christi veritate pie prelium. Comites Golie spernunt David prophetie verba testium, perdunt premium filium Marie. Similes Urie hostis tingunt gladium.

La verità dell'arpia, lo sterco dell'ipocrisia, la turpe lebbra della simonia salgono al trono. Le vie della falsità muovono ogni giorno guerra alla santa verità di Cristo. I seguaci di Golia respingono le profezie di Davide, le parole dei testimoni perdono la loro ricompensa, il figlio di Maria. [Le vittime] simili a Uria tingono col proprio sangue la spada del nemico.

VERITAS, EQUITAS, LARGITAS CORRUIT

Veritas, Equitas, Largitas Corruit; Falsitas, Pravitas, Parcitas Viguit; Urbanitas Evanuit. Caritas Castitas, Probitas Viluit; Vanitas, Feditas, Vilitas Claruit; Rusticitas Prevaluit. [...] Ius, racio, Discrecio, Concordie Communio, Compassio, Correpcio, Miserie Proteccio Proscribitur exilio. Vis, ulcio, Presumpcio, Discordie Contencio, Suspicio, Detraccio Calumpnie Vexacio Nituntur patrocino. [...] Dic ergo, veritas, Ubi nunc habitas? Equitas, Largitas, Ubi nunc latitas? Quid profuit, Que prefuit, Malignitas?

Verità, giustizia, generosità sono cadute; falsità, corruzione, tirchieria hanno preso forza; cortesia è scomparsa. Carità, castità

onestà hanno perso il loro valore; vanità, impudicizia, volgarità sono emese; maleducazione ha prevalso. [...] Legalità, ragione e discrezione - garanzie di concordia - compassione e correzione - tutela dalla sventura - sono condannati all'esilio. Sono invece patrocinate violenza, vendetta e insolza - causa di discordia - sospetto, diffamazione e persecuzione con la calunnia. [...] Dici dunque, o verità, dove abiti ora? O giustizia e generosità dove vi nascondete ora? A che giova la malvagità che ha preso il comando?

J'AI FAIT NOUVELETEMET

Tr. La mesnie fauveline qui a mau fere s'encline volentiers et de legier, Car ainc a autre doctrine, science ne discipline ne deigna soi aseger. A devoir aperceü que Fauvel a conceü de prendre a fame Fortune. Si a dit de voiz commune pour plus a son seignour plere: "Sire, bien va voste afere! L'apostole et tuit sui frere Ducx, Contes, Rois Emperere nous servent sanz contredit N'i est plus tencié ne dit alez en vostre besoingne! Ne devra avoir vergoingne fortune de vous avoir. Or et argent et avoir avez et moult bele chere. Sut touz portez la baniere". Torché devant et derriere l'ont la gent en tel maniere, Qu'il a prise hardiesce, que vers sa dame s'adresce. si dit l'en commanement qu'en folour n'a hardement.

M. J'ai fait nouveletement amie, Cui vuel moustrer mon propos entierement. Combien que li encontre redout pour sa grant noblesce. C'est Fortune qui me blesce. Que n'ouse emprendre a lidire mon vueil pour li garder d'ire. Nequetant tout sanz delay pour ce que trouvée l'ay douce amiable et non dure li direz ce que i'ende re: C'est que ie la vueil a fame. Combien que soit honorée en ce siecle et haute dame, de moi sera bien amée. T. Grant despit ai ie, Fortune, De Fauvel qui s'est fait prune de moi demander a fame. Mes ie li dirai a une, et si cler com luist la lune li mousterrai que sui dame.

TR (Narratore): "La masnada di Fauvel, che tende volentieri e con leggerezza al cattivo agire, poiché non si degna di assoggettarsi ad altra dottrina, scienza o disciplina, ha saputo che Fauvel ha pensato di prendere in moglie Fortuna. E così, ad una sola voce, per più piacere al suo signore, ha detto:

“Signore, i vostri affar vanno più che bene! L’apostolo e tutti i suoi fratelli, duchi, conti, re, imperatori, ci servono senza contraddizioni: non c’è più disputa ne parola. Andate verso la vostra meta! E Fortuna non avrà vergogna di avervi. Avete argento, oro e beni, e un gran bell’aspetto. Sovra tutti si innalza il vostro vessillo”. La sua gente l’ha così ben circuito che egli prende ardire, e si rivolge alla sua dama; si dice comunemente che nella follia c’è del coraggio.

M (Fauvel): “Un’amica novella mi rincuora, / ma la temo pel nobile lignaggio, / ch’è tanto altera e io non ho coraggio / di dirle la passion che mi divora: / ell’è Fortuna, ch’al mio cuor gentile / ditta nuovi desiri e nuove voglie. / Ditele voi, con amoroso stile, / ch’intendo farle onor d’esser mia moglie. / Sia pur nel mondo insigne ed onorata: / per me d’eterno amor la giuro amata.”

T (Fortuna) “Fortuna son, e provo acerbo sdegno / per quel Fauvel, che impunemente or osa pretender di condurmi seco in sposa! / A lui chiara dirò, senza ritegno, / che donna di province son, signora: / la sua proposta assai mi disonora

SICUT DE LIGNO PARVULUS

Tr. *Inflammatum invidia demon sua malicia primos parentes decipit, et Abel sacrificia ferens acceptabilia mortem de fratre recipit. Josephque non pepercerunt fratres sui vendiderunt hunc triginta denariis et Ihesum crucifixerunt Iudei et irriserunt maximis contumeliis. Invidia detestari debet que hoc operari fecit et alia plura, precor quod hanc imitari non velitis sed ornari dei caritate pura.*

M. *Sicut de ligno parvulus generatur vermiculus qui post hoc idem comedit, eo modo livor ledit omnes suos possessores et eorum bonos mores invidus est totus cecus; ignis est in eo grecus ardens in aquis gracie et in undis iusticie. Qui accensus est hoc igne macrescit de pinguedine sociorum et proditor est iam credit esse victor quando per detractiones deprimit fratrum honores et est socius demonum amans malum et non bonum quod valde dictum vicium caritati contrarium.*

Tr. Infiammato di invidia il demonio con la sua malizia inganna i nostri progenitori, e Abele, che portava sacrifici graditi, viene ucciso da suo fratello, e i fratelli di Giuseppe non lo risparmiarono, lo vendettero per trenta denari, e i Giudei crocifissero Gesù e lo offesero con i peggiori oltraggi. Bisogna detestare l’invidia che fece commettere questi e molti altri delitti. Vi prego che non vogliate imitarla ma che vi adorniate della pura carità di Dio.

M. Così come da un piccolo legno nasce un vermicello che poi se lo mangia, allo stesso modo l’invidia distrugge coloro che la coltivano e i loro buoni principi. L’invidioso è completamente cieco; dentro di lui divampa il fuoco greco che brucia nelle acque della grazia e nelle onde della giustizia. Chi è divorato da questo fuoco dimagrisce a causa della pinguedine dei suoi compagni e diventa traditore; e crede ormai di essere vincitore quando con la detrazione diminuisce l’onori dei suoi fratelli ed è compagno dei demoni amando il male e non il bene, perché certamente questo vizio è contrario alla carità.

DOUCE DAME DEBONAIRE

“Douce dame de bonaire!” “Fauvel que tu faut?” “Mon cuer vous doins sanz retraire.” “Sen en toi defaut.” “Ne vous en chaut il?” “Fi, mauvés outil!” “Puis qu’ensi est, que ferai?” “Ja m’amour ne te lerai.” “J’ai grant desir de vous plaire.” “De ce ne me chaut.” “Ne soiez a moi contraire!” “Diva! qui t’assaut?” “Prenez m’a mari!” “Jo! jo! sus! hari!” “Douce dame, que ferai?” “Ja m’amour ne te lerai.” “Ne sai que je puisse faire.” “Fai donques un saut!” “Volentiers, vers vo viaire!” “Ne saut pas si haut!” “Las! je vous ainz si.” “Ne me plect ainsi.” “Las! et que ferai?” “Ja m’amour ne te lerai.”

“Dolce e graziosa dama!” “Fauvel, cosa vuoi?” “Vi dono il mio cuore per sempre.” “Sei pazzo!” “Non ti interessa?” “Vattene, malarnese!” “Se va così, che farò?” “Non ti darò mai il mio amore.” “Desidero ardentemente piacerti.” “Questo non mi interessa.” “Non essermi nemica!” “Ma va! Chi ti cerca?” “Prendimi come marito!” “Oh! Su, Va via!” “Dolce dama, che farò?”

“Non ti darò mai il mio amore.” “Non so cosa posso fare.” “Fai dunque un salto!” “Volentieri, verso la tua faccia!” “Non saltare così in alto!” “Ahimè, Vi amo così tanto!” “Questo non mi piace.” “Ahimè, e cosa farò?” “Non ti darò mai il mio amore.”

TALANT QUE J'AI D'OBEÏR – LAI DE FAUVEL
Talant que j'ai d'obeïr Et de fere le plaisir A celle en qui mi desir Sont tuit tourné mon cuer et cors a tourné De lui servir, Et je de cuer sanz fallir La serviré Volentiers et de bon gré Sanz repentir. Ne me devoie alentir Se son vouloir acomplir, Quar [d']elle puet bien venir Plus que je n'ai Poair, ne je ja n'auré De deservoir; Et se je n'en vueil mentir, Je chanteré Pour s'amour et l'ameré Sanz departir. Tant m'agree la journee Que la debon'heure nee Regardai Que donnee et octroïe Li fu des lors ma pensee De cuer vrai. Honnourée et bien amee Sera de moi et l'oe En mon lay, Redoutée et foy portee, Et sa bonne renommee Garderai. Plaisant et de bel acueil, De simple atour sanz orgueil Est la bele, simple et coie; Tout mon cuer a li s'otroie. Luisant com or en solueil A le chief et riant l'ueil, Le vis cler et plain de joie; Si l'aim, de riens ne foloie. [...]
Chantant pri vous, dame chere, A haut cri qu'em ma proiere N'ait estri, pour que "fiere!" Ne vous cri; ne n'avez chiere Que d'otri soiez legiere. Tant me fri, douce guerriere, Que detri si ne me fiere, Que murtri ne mete en biere.[...]
Ne vous voillez assentir Qu'ainsi me lessiez perir! Rubi que l'en doit chierir, Fin coulouré, Plaise vous qu'en charité Dagnés oïr Ce lai! Ci le voeil fenir a vostre gré. Plaist moi, qu'a vous sui donné Sanz retolir.

La brama che ho di obbedire e piacere alla donna verso la quale sono rivolti tutti i miei desideri, hanno portato il mio cuore a servirla e io, sinceramente e senza fallire, la servirò volentieri e di buon grado senza rimpianti. Non dovrò tardare ad assecondare i suoi desideri perché da lei può derivare più vantaggio di quello che ho o che mai potrei avere la possibilità di meritarmi; e, non voglio mentire, canterò l'amore per lei e l'amerò senza fine. Mi è tanto piaciuto il giorno in cui ho visto per la prima volta la donna di fortunati natali, che tutti i miei pensieri furono subito diretti a lei con cuore sincero.

Lei sarà onorata e ben amata da me e lodata nel mio lay, rispettata e piena di fedeltà da parte mia e io sorveglierò la sua reputazione. Piacevole e graziosa, dal comportamento senza orgoglio è la bella donna, modesta e pacata; tutto il mio cuore è per lei. Brillante come l'oro al sole è il suo cuore e sorridenti i suoi occhi, il suo volto radiante e pieno di gioia; se l'amo, non è per follia. [...] Cantando vi prego forte, cara dama, che nella mia preghiera non ci sia lotta, nessun rischio di urlare "crudele!"; ma non sembra che concediate facilmente amore. Ardo così tanto dal desiderio, dolce guerriera, che un vostro indugio non mi deve colpire, per paura che mi porti, ucciso, alla mia tomba. [...] Non permettere che io muoia in questo modo! Rubino adorabile, dal colore delicato, vi piaccia, per carità, degnarvi di ascoltare questo lay! Lo voglio finire qui ora a vostro piacere. Mi piace, poiché mi sono donato a voi, senza ripensamenti.



Daido Moriyama, *Shinjuku*, 2002
fotografia b/n, courtesy l'artista

JE, QUI POAIR SEULE AI DE CONFORT – LAI DE FORTUNE

Je, qui poair seule ai de confort toute autre gent, forment me desconfort De ce larron qu'ai tant fiat deporter Et qui souz moi fait a si son nom fort; Qui m'amour m'a demaudee! Certes, se pas ne m'agree. Folement m'a envaïje, M'onneur a amenuisie. Bien li doi guerredonner! Pou prise ma seigneurie. N'est ce grant forsenerie Quant il d'espouser me prie? A moi ne s'atende mie! Autre li voudrai donner. [...] Providence et Destinee, Fortune et Fate nommee Sui, fille du grant geant Qui terre, eau douce et salee, Feu, air et toute riens nee Fist et crea de niant. [...] Nequetant, car humblement Vint Fauvel son errement Conter, mon esmouvement met en delai faintement. Quant a present cruauté Vueil bouter arriere, Fame plainne de biauté Et de grant maniere, Dame de desloiauté, Jointe cointe et fiere, Li doin, sanz nulle egauté, Faitisse et legiere: Vainne Gloire, la polie, Qui tant est bien afaitie Maint hon ne la lesse mie. D'eus vendra male lignie! Puis soit Fauvel a seür Que j'entendré A li honnir et destruire, Et de sa gent mainz pandré.

Io, che sola ho il potere di confortare tutte gli altri, sono enormemente dispiaciuta da questo mascazone che ho tollerato così a lungo e che, sotto di me, ha reso il suo nome così chiassoso. Lui ha perfino chiesto il mio amore! Certamente questo non mi aggrada. È stato follemente presuntuoso nei miei confronti, ha sminuito il mio onore. Devo dargli un bel premio! Lui ha poco riguardo per la mia autorità. Non è forse una follia che mi abbia chisto di sposarlo? Che non si aspetti vi avermi! Gli darò un'altra donna. [...] Provvidenza e Destino, Fortuna e Fato io son chiamata, figlia del grande gigante che dal nulla ha fatto e creato terra, acqua dolce e salata, fuoco, aria e tutto ciò che è vivente. [...] Comunque, siccome Fauvel umilmente è venuto a raccontare le sue ambizioni, io fingerò di nascondere la mia reazione. Poiché per il momento intendo tenere da parte la crudeltà, gli concederò una moglie piena di bellezza e di gran stile, una donna sleale, briosa, irritante e orgogliosa senza giustizia, superficiale e leggera: Vanagloria, la soave, che è così

beneducata che molti uomini non possono abbandonarla. Poco di buono verrà da loro! Allora, assicuriamo a Fauvel che ho intenzione di procurargli disgrazia e distruzione e che molti membri della sua famiglia cadranno.

NEMO POTEST DUOBUS DOMINIS SERVIRE
Nemo potest duobus dominis servire.
Nessuno può servire due padroni.

BEATI PAUPERES SPIRITU
Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum.
Beati i poveri di spirito perché di loro è il regno dei cieli.

HA, PARISIUS CIVITAS REGNIS MAGNI
Ha, Parisius civitas regnis magni.
Ah, Parigi, città del grande regno.

BUCCINATE IN NEOMENIA TUBA
Buccinate in neomenia tuba, et ioustas fieri proclamate per regionem nostram in insigni die solempnitatis nostre.

Suonate le trombe nel novilunio e per la nostra regione proclamate che si rendono gli onori (funebri!) nel grande giorno delle nostre nozze.

QUOMODO CANTABIMUS
Tr. Thalamus puerpere thronus Salomonis, pressus est caractere nove Babilonis; Regalis ecclesia sedet in tristicia, Rex custodit atrium ut fortis armatus tendit in exilium sanctorum senatus hac fornace purius aurum se purgabit et confractus melius iustus germinabit.
M. Quomodo cantabimus sub iniqua lege? oves quid attendimus? lupus est in grege! decisis panniculis nostris offert oculis Ihesus inconsutilis tunice scissuram suam iudex humilis sustinet pressuram o, o, o, o, quando discuciet spelunca[m] latronum quam tremendus veniet deus ulcionum.

Tr. Il letto della partoriente, il trono di Salomone sono oppressi dal marchio della nuovo Babilonia. La Chiesa regale siede nella tristezza, il re custodisce l'ingresso come uomo forte ben armato, il senato dei santi si dirige verso l'esilio in questa fornace

si testerà l'oro più puro e così potato il giusto metterà germogli migliori.
M. Come potremo cantare oppresse da una legge ingiusta? Pecorelle cosa aspetteremo, il lupo è in mezzo al gregge! Stracciati i cenci Gesù offre ai nostri occhi la lacerazione della sua tunica senza cuciture. Lui giudice umile sostiene la sua tribolazione. Oh, quando verrà a distruggere questa spelonca di ladri, quando verrà terribile il Dio delle vendette!

SIMULACRA EORUM ARGENTUM

Simulacra eorum argentum, et aurum, cibus substantia pauperum, vinea eorum vinea Sodomorum et de suburbanis Gomorre. Firmaverunt sibi opus nequam, et deus constituit terminos eorum qui preteriri non poterunt.

I loro idoli sono argento e oro, il loro cibo sono le sostanze dei poveri, le loro vigne sono le vigne dei sobborghi di Sodoma e Gomorra. Hanno reso salda per sé una costruzione iniqua, ma Dio ha stabilito il limite che non potranno superare.

ESTOTE FORTES IN BELLO

Estate fortes in bello, et pugnate cum antiquo serpente, et accipietis regnum eternum, alleluia.
State forti nella battaglia e combattete contro l'antico serpente e otterrete il regno eterno. Alleluia.

VIRGINES EGREGIE

Virgines egregie, Virgines sactate, Coram vestri facie Sponsi coronate!

In eterna requie Sursum sublimare, Canticum leticie Domino cantate!

Castitatis liliium Olim custodistis Propter Dei filium, Cui placuistis.

Templum sancti Spiritus Esse voluistis, Tactus et concubitus Ideo fugistis.

Flore pudicicie Vestre reservato, Carnalis lascivie Motu refrenato,

Debito mundicie Premio donato, Assidetis socie Virginali nato.

Non estis de fatuis, Que cum vasis vacuis

Sponsum prestolantur,

Immo de prudencibus, Que plenis lampadibus Bene preparantur.

Fatuis virginibus, Oleo carencibus, Sponsus est dicturus:

"Vobis non aperiam; Prudentes recipiam premium daturus."

Vergini eccellenti, Vergini consacrate, col capo incoronato davanti al vostro sposo! Innalzate nella pace eterna, cantate un inno di gioia al Signore!

Un tempo avete custodito il giglio della castità per amore del figlio di Dio che si compiacceva di voi!

Avete desiderato essere tempio dello Spirito Santo per cui avete fuggito carezze e talamo. Custodito il fiore della vostra verginità, frenato l'istinto della lascivia carnale, ricevuto il premio che spetta alla purezza morale, sedete compagne del Figlio della Vergine.

Non siete fra le stolte che con i vasi vuoti avete aspettato lo sposo, ma tra le sagge ben preparate con le lampade piene.

Alle vergini stolte che non hanno olio, lo Sposo dirà:

"A voi non aprirò, accoglierò le sagge e darò loro il premio".

PARATA EST SENTENCIA CONTRA

FAVELLUM/[H]ABITATIO AUTEM VESTRA IN SYON

Parata est sententia contra favellum, nam iudicabitur et cum fuerit condemnatus cum principe demoniorum perpetuo passurus. V. Habitatio autem vestra in Syon.

Stabilita è la sentenza contro Fauvel, infatti sarà giudicato e quando sarà stato condannato, brucerà in eterno con il principe dei demoni. V. Invece la vostra dimora sarà in Syon.

MARIA VIRGO VIRGINUM

Tr. Celi domina quam sanctorum agmina venerantur omnia in celesti curia, Tuum roga filium, redemptorem omnium, ut sua clemencia nobis tollet Favium gaudereque faciat nos eius sequacium absencia.

M. Maria, virgo virginum, mater patris et filia, pro nobis roga dominum, ut solita prece pia nos virtutum presencia et seductoris hominum, Favelli, ducis criminum, glorificet absencia.

T. Porchier mieuz estre ameroie que Fauvel

torchier.

Escorchier ainz me leroie. Porchier mieuz estre ameroie. N'ai cure de sa monnoie ne n'ai son orchier. Porchier mieuz estre ameroie que Fauvel torchier.

Tr. O Regina del cielo, venerata da tutta la schiere dei santi nella curia celeste, prega il tuo figlio nostro salvatore, affinché per sua clemenza ci liberi da Fauvel e ci faccia gioire per la assenza dei suoi seguaci.

M. O Maria, vergine delle vergini, madre e figlia del padre, prega il Signore per noi affinché con la consueta pia preghiera ci glorifichi della presenza delle virtù e dell'assenza di Fauvel, seduttore degli uomini e re dei crimini.

T. Preferirei essere un porcaro, piuttosto che blandire Fauvel. Preferirei farmi scuoiare, preferirei essere un porcaro. Non mi interessano i suoi soldi e non do importanza alle sue ricchezze. Preferirei essere un porcaro, piuttosto che blandire Fauvel.

BON VIN DOIT

Ci me faut un tour de vin, Deus, quar le me donnez!

Qui mi ci vuole un giro di vino, Dio, datemelo!

LE ROMAN DE FAUVEL (1310 – 1314) RATIO E CASUS IN UN ROMANZO ALLEGORICO-SATIRICO NELLA PARIGI DI FILIPPO IL BELLO

Nel 2010 ricorre il settecentenario della compilazione del primo Libro del *Roman de Fauvel*, composto nel 1310 (1226 versi), poi completato nel 1314 (2054 versi) da Gervais de Bus, alto funzionario alla cancelleria della corte francese, il cui nome si nasconde sotto forma di anagramma alla fine del secondo libro. Si tratta di una pungente e amara satira allegorica contro la corruzione e gli abusi del potere. Tutti i volti noti della corte parigina e della scena religiosa vengono "interpretati" da animali allegorici, tra i quali spicca il personaggio principale:

Tr. Quant ie le voi ou voirre cler volentiers m'i vueil acorder: et puis si chante de cueur cler: Cis chans veult boire.

M. *Bon vin doit l'en a li tirer et le mauvers en sus bouter: puis doivent compagnons chanter: Cis chans veult boire.*

T. *Cis chans veult boire.*

Tr. Quando io lo vedo chiaramente nel bicchiere, volentieri mi accordo e poi canto di buon cuore: questa canzone ha bisogno di una bevuta

M. Bisogna procurarsi del buon vino e versare via quello cattivo; poi gli amici devono cantare: questa canzone ha bisogno di una bevuta.

T. Questa canzone ha bisogno di una bevuta

Tr = triplum / M = motetus / T = tenor

¹ Filippo il Bello re dal 1285 al 1314.

² San Luigi re di Francia (Luigi IX), di cui Filippo è nipote.

³ Mosè, di ritorno dalla contemplazione di Dio, è tradizionalmente definito "cornuto" nella Vulgata (Esodo, 34,29.30.35), in seguito a un'interpretazione scorretta del testo ebraico che allude ai raggi di luce che promanano dal suo volto. Il testo qui forse gioca anche con l'uso di cornuto riferito al "sillogismo cornuto", ossia capzioso e ingannevole, come può essere la Sacra Scrittura per chi la interpreta ingenuamente alla lettera.

Fauvel, uno stallone dal manto rossiccio, bestiale incarnazione dei vizi, simbolo di tutta la società francese e del suo sistema politico al tempo di Filippo IV il Bello. La storia di Fauvel si intreccia alla figura di Fortuna. Al colmo di un enorme potere che la sorte gli ha concesso - che vede papi e imperatori, monaci e frati, contadini e mercanti ad adularlo e ad assecondarlo - Fauvel decide di chiedere la mano di Fortuna per poter avere il sopravvento su di lei e fermare l'inesorabile movimento della sua ruota. Lo sdegnoso rifiuto di Fortuna di fronte all'ipocrita dimostrazione di amore di Fauvel induce quest'ultimo ad accontentarsi di sposare Vanagloria, colei che ha il potere di distrae coloro che sono arrivati all'apice della fortuna, per evitare

che si rendano conto che presto cadranno in disgrazia. Fortuna infatti annuncia che prima o poi Fauvel cadrà dal trono, e allora, se Dio lo vorrà, ci sarà spazio per il trionfo delle Virtù. Dal punto di vista dei testimoni che tramandano il testo, si conoscono dodici manoscritti; tra questi ne spicca uno (Parigi - Bibliothèque Nationale, fonds français 146) che, accanto al testo impreziosito da straordinarie miniature che danno forma alla storia, contiene una ricca raccolta di composizioni musicali. Si tratta di un manoscritto compilato attorno al 1316 per iniziativa di Chaillou de Pesstain che ebbe l'idea di commentare con glosse musicali la narrazione delle imprese di Fauvel, e lo fece attingendo a tutti i generi e le forme musicali esistenti all'epoca, sia monodiche che polifoniche. Delle 167 composizioni spiccano, di straordinario interesse, composizioni polifoniche provenienti dal repertorio di "Notre Dame" risalenti al XIII secolo, così come mottetti contemporanei alla stesura del testo, cinque dei quali composti da Philippe de Vitry, che rivelano tutti i segni premonitori dell'Ars nova: sono i primi brani ad utilizzare la tecnica dell'isoritmia e la scrittura delle note con inchiostro rosso a indicare il temporaneo passaggio dalla mensura ternaria a quella binaria, fenomeno che all'epoca rappresentava qualche cosa fino ad allora impensabile. Il manoscritto parigino di Fauvel rappresenta dunque una sorta di "fotografia" del panorama musicale nei primi decenni del XIV secolo, nel quale convivono generi antichi e tradizionali (inclusi parecchi brani attinti dal grande repertorio gregoriano) insieme a forme *novae*, nate di recente (o in ogni caso aggiornate alle nuove esigenze), ricche di novità stilistiche, grafiche e testuali. Ma nemmeno l'inserimento in sé di composizioni tanto ardite e all'avanguardia è scevro da significati simbolici più sottili: non a caso la nuova arte musicale, tanto criticata e osteggiata da diversi trattatisti coevi (tra cui Jacobus di Liegi che nel suo *Speculum Musicae* (1330) si scaglia fortemente contro le nuove tendenze

musicali), è la preferita dall'astuto personaggio principale Fauvel, e così le appartengono i brani che nel testo lo vedono come protagonista; al contrario, i brani dedicati a Fortuna o ad altri personaggi sono spesso più "conservatori", legati alla tradizione musicale più antica. Per poter restituire un'opera così complessa dove testo, musica e immagini si intrecciano quasi a rappresentare una opera multimediale *ante litteram*, la Reverdie ha pensato di inserirla in un progetto didattico di alto profilo su richiesta del Festival Urbino Musica Antica strettamente legato ai Corsi internazionali. Un progetto che intende mettere insieme le capacità musicali e di ricerca dell'ensemble laReverdie con l'esperienza didattica che da anni i suoi membri hanno sviluppato in diverse istituzioni italiane ed europee. I musicisti de laReverdie hanno lavorato insieme a un gruppo selezionato di studenti con un alto livello di preparazione e di esperienza attiva nel campo della musica medioevale.

Claudia Caffagni

FAUVEL ALL'ITALIANA: NOTA DEL LIBRETTISTA MODERNO

Il romanzo di Fauvel è un'opera troppo estesa per un'ipotesi di recitazione integrale in una sola serata. Su richiesta della Reverdie, ho deciso di riassumerne per sommi capi la vicenda, riprendendone soltanto alcuni luoghi salienti e collegati alle composizioni eseguite, le quali, peraltro, sono inserite nel manoscritto in prossimità (talora immediata) degli avvenimenti o delle considerazioni cui fungono da commento testuale e musicale. Ciononostante, il mio personale riassunto cerca, quanto più possibile, di tradurre con fedeltà passi interi dell'originale, del quale riporta o riecheggia le immagini più vivaci, seppur aggiungendo qualche elemento connettivo o proemiale per chiarire oscure ellissi e nessi mancanti. Quanto alla scelta del registro linguistico e dello stile, ho optato per una soluzione di compromesso

funzionale al contesto esecutivo. L'originale francese è scritto in versi rimati: riduttiva e rinunciataria mi è parsa l'ipotesi di un rifacimento in prosa. Di conseguenza, ho optato per endecasillabi raggruppati in rime piuttosto libere e capricciose, in grado di sottolineare le clausole di volta in volta comiche o epiche del racconto. Da una parte, la scelta è un omaggio all'arte perduta del cantimbanco fatta rivivere per la *Reverdie* dal lettor-cantore Matteo Zenatti, dall'altra l'andamento ritmico martellante tenta di alludere, per quanto di lontano, all'antinomia ternario-binario (perfetto-imperfetto) che segna la musica dell'Ars Nova. Tuttavia, una falsificazione estrema in un ipotetico volgare italiano coevo, e dunque del primo Trecento, avrebbe prodotto un testo di non immediata comprensione all'ascolto. Pertanto, la lingua impiegata è sostanzialmente moderna, per quanto manieristica e velata da una patina di giocoso arcaismo. Palmari ammiccamenti testuali ai versi di un celebre amico di Philippe de Vitry, ossia Francesco Petrarca, servono a rievocare la temperie culturale in cui il romanzo poteva esser letto in Italia. Con scherzosa ermeneutica, se il testo francese amoreggia con la propria tradizione culturale, il testo italiano, modestamente, gioca con le origini della propria letteratura: dove la serenata di Fauvel fa parodia della lirica amorosa transalpina, non ho resistito alla tentazione di evocare movenze del nostro Stilnovo; e dove il racconto si innalza tra il sublime e il moraleggiante, talora occhieggia in nostro soccorso il primo maestro e autore di noi tutti, l'Alighieri della *Commedia*. Se il letterato sorriderà alle innocenti allusioni, se il pubblico tutto seguirà la vicenda, quand'anche il risultato sia percepito come un buffo coacervo di monicelliana memoria, la fatica dello spurio versificatore sarà ampiamente ripagata.

Paolo Borgonovo

LA REVERDIE

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale

laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il cornettista Doron David Sherwin. Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in più di venti anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale. laReverdie svolge un'intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia. Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in Italia, Germania, Belgio, Austria, Francia, Svizzera, Portogallo, Polonia, Spagna Slovenia e Olanda. Ha all'attivo diciotto CD, di cui quattordici con la casa discografica Arcana in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année assegnato a un gruppo italiano per la categoria Musique Ancienne, 10 di Repertoire, 10 da Crescendo, ffff télérama, A di Amadeus, 5stelle di Musica. L'ultimo CD "Carmina Burana - Sacri Sarcasmi" (Arcana A353) è risultato Finalist 2010 Midem Classical Awards, categoria Early Music. Dall'estesa discografia de la Reverdie è stato tratto integralmente il CD dedicato al Medioevo per la collana *I Classici della Musica* pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007. Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in una regolare e intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu.

Domenica 26 settembre, Villa Sorra ore 17.30

LA TECLA DE L'ALMA

l'anima e l'arte di Antonio de Cabezon

PAOLA ERDAS

clavicembalo ed exaquier

Clavicembalo da Marius e Bellot, XVIII sec.; Augusto Bonza, 1994.
Exaquier, copia da Arnaud de Zwolle, XV sec.; Augusto Bonza 2008.



Giovanni Antonio Cavazzi, *Istorica descrizione de' tre regni Congo, Matamba et Angola [...]*, Milano, 1690
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

ANTONIO DE CABEZON (1510 - 1566)

Villancico "Jesu Christo Hombre y Dios

Tiento del primer tono

(*Luis Venegas de Henestrosa, Libro de Cifra Nueva para Tecla, Arpa y Vihuela; Alcalá de Henares, 1557*)

ANTONIO VALENTE (1520 circa – 1601)

Fantasia Prima; Lo Ballo dell'Intorcia; La Romanesca (*Intavolatura de Cimbalo, Napoli, 1576*)

ALBERTIJNE MALCOURT (XVI sec)

Malheur me bat (*MS Bologna, Civico Bibliografico Musicale Codex Q 18*)

ANTONIO DE CABEZON

Malheur me bat (*Libro de Cifra Nueva*)

NICOLAS GOMBERT (1495 ca. –1560 ca.)

Dezilde al Caballero (*Cancionero de Uppsala*)

ANTONIO DE CABEZON

Canto Llano del Caballero (*Obras de Musica para Tecla, Arpa y Vihuela; Madrid 1578*)

ANTONIO DE CABEZON

Ave Maris Stella; Tres sobre el canto llano de la alta (*Libro de Cifra Nueva*)

LUIS DE NARVAEZ (1500 – 1555 / 1560)

Guardame las Vacas (*Los seys libros del Delphin de música; Valladolid 1538*)

ANTONIO DE CABEZON

Diferencias sobre *Las Vacas* (*Obras de Musica*)

ANONIMOUS

Cinco diferencias sobre *Las Vacas* (*Libro de Cifra Nueva*)

THOINOT ARBEAU (1519 - 1595)

Belle qui tiens ma vie (*Orchesographie; Francia, 1589*)

ANTONIO DE CABEZON

Diferencias sobre La Dama le demanda (*Obras de Musica*)

ANTONIO VALENTE

Tenore del Passemezzo (*Intavolatura de Cimbalo*)

ANTONIO DE CABEZON

Romance "Para Quien crie yo cabellos"

PALERO

Romance "Paseabase el Rey Moro"

ANTONIO DE CABEZON

Pavana glosada de Antonio (*Libro de Cifra Nueva*)

LA TECLA DE L'ALMA

Era il 1578 quando Pedro Laynez, in un sonetto scritto in occasione della pubblicazione delle Obras de Musica para Tecla, Arpa y Vihuela - la maggiore raccolta di opere del musicista spagnolo compilata dal figlio Hernando - definì Antonio de Cabezón il Divino Antonio. Le parole di Laynez, poeta e cortigiano al servizio di Filippo II, possono sembrare un esempio di vuota agiografia ma sono invece un giusto e sentito tributo a colui che fu il più grande musicista spagnolo del Siglo de Oro. Antonio de Cabezón (1510 - 1566) fu musicista di corte e, nonostante la salute cagionevole e la cecità, compagno di viaggio di Filippo II, che lo voleva con sé durante le lunghe peregrinazioni nei suoi sconfinati possedimenti. Passata la felice stagione iberica del Siglo de Oro, la fama di Cabezón rimase viva in Spagna ma divenne via via solo un glorioso ricordo e la figura del Divino Antonio più un'icona da rispettare che un autore da ascoltare e da amare. Ma questa visione agiografica e severa è così lontana dallo spirito di Antonio! La sua musica quando è triste lo è di una tristezza dolcissima; religiosa di una religiosità iberica fatta di colori e passioni; perfettamente costruita, ma mai algida, anzi dotata di un'anima profondamente e splendidamente umana. La Tecla de l'Alma, la tastiera dell'anima, è così che vorrei che la musica di Antonio giungesse all'ascoltatore, in modo che ne possa gioire, entrando nel suo universo senza paura di trovarsi di fronte a un monumento. Cabezón era un uomo geniale, sensibile, raffinato, figlio perfetto del mondo che vide lo splendore dell'Impero Spagnolo, dei colori di El Greco, delle prime commedie picaresche, delle poesie scritte con carnale estasi mistica da Santa Teresa d'Avila. All'opera di Cabezón ho voluto affiancare alcuni brani di un altro musicista cieco, Antonio Valente, napoletano e quindi attivo nella parte italiana del Regno di Spagna, a dimostrare come l'afflato iberico di Antonio avesse influenzato anche la nostra terra. Le scarse notizie riguardo l'infanzia di Cabezón

riportano solamente che divenne cieco in giovane età e che precocissimo iniziò gli studi musicali. Si sa che ancora adolescente si trasferì a Valencia, dove il giovane musicista ebbe il primo incontro con la famiglia reale nell'agosto del 1522. Nel 1525 Cabezón si trasferì a Toledo e l'anno dopo, a soli 16 anni, entrò a servizio nella corte divenendo organista della regina Isabella, e partecipando anche alla vita musicale della Capilla Musical dell'imperatore Carlo V. Quando la regina Isabella morì nel 1539, Antonio de Cabezón passò al servizio dei principi Filippo (il futuro Filippo II, il prudente), María e Juana e dal 1548 alla sua morte si dedicò esclusivamente al servizio di Filippo, divenendo il suo artista prediletto assieme al pittore Tiziano, rispettato e ricompensato con grande generosità. Antonio de Cabezón venne seppellito con tutti gli onori nella basilica di San Francesco il Grande a Madrid. Il celebre storico Nicolás Antonio trascrisse l'epitaffio che il re Filippo volle per la tomba di Cabezón, il cui verso finale recita:

[...] *ay, llorándolola corte del Real Filippo entera: tan rara era la joya que ha perdido*

(Ahimè, piange tutta la corte del Reale Filippo: tanto prezioso era il gioiello che ha perso)

*Paola Erdas
per gentile concessione di Arcana*

LO STRUMENTO

Exaquier: con questo esotico nome si definisce quello che fu il primo clavicembalo, le cui prime tracce si trovano nell'iconografia già dalla fine del XIV secolo. In una lettera del 1387 di Giovanni I d'Aragona Filippo il Temerario di Borgogna, al quale chiedeva *I sturment appellat exaquier* (lo strumento chiamato exaquier). Nel 1388 il re Giovanni cita nuovamente questo strumento e ne parla come *I sturment semblant d'orguens qui sona ab cordes* (lo strumento simile all'organo che suona con corde). Il nome *exaquier* che significa scacchiera deriva non dall'alternanza di tasti bianchi e neri come si pensava in un primo momento ma invece dalla scacchiera intesa nel senso di tavola

aritmetica (una sorta di pallottoliere) usata per fare i calcoli in epoca antica, si pensi per esempio al nome che tutt'ora descrive il Ministro delle Finanze inglese: *the Chancellor of the Exchequer*, il Cancelliere dello Scacchiere. Non solo con questo nome il cembalo medievale era denominato: *cymbalum*, *eschiquier*, *clavisimbalum*. Lo strumento suonato in questo concerto è la copia di un disegno firmato dal fisico, astronomo e musicista Henricus Arnaut de Zwolle, attivo alla corte di Filippo il Buono di Borgogna e autore di un testo che parla principalmente di arti meccaniche con uno speciale capitolo dedicato agli strumenti musicali. Augusto Bonza, cembalaro di Turbigo, ha realizzato nel 2008 una copia, modificando solo di qualche dettaglio il progetto originale.

PAOLA ERDAS

Nata in Sardegna, Paola Erdas inizia a interessarsi prestissimo al clavicembalo, affascinata dal repertorio antico ma anche dalla meravigliosa sensazione che suonare la "tastiera pizzicata" dava alle sue mani e al suo cuore. Dopo il diploma conseguito a Venezia una borsa di studio le permette di perfezionarsi per quattro anni nella classe di Kenneth Gilbert al Mozarteum di Salisburgo. Sono anni in cui l'amore per lo strumento e per la ricerca musicologica si sviluppano sempre più, e Paola trova una strada per un approccio musicale in cui la curiosità della ricerca non si disgiunge mai dall'esecuzione pratica, viva e passionale. Nel 1996, assieme al virtuoso di flauto Lorenzo Cavasanti, fonda lo Janas ensemble. A capo del gruppo, che viene presto allargato ad una formazione multistrumentale, Paola propone al pubblico spettacoli creati pensando a una ricostruzione storica nel senso più ampio del termine. Concerti animati da un'estetica musicale che non perde mai di vista l'assoluta bellezza del suono, in cui musica, poesia e danza del tardo Rinascimento e del

barocco in area mediterranea prendono vita con straordinaria vivacità. Particolarmente interessata alle origini del repertorio cembalístico, Paola supporta la sua attività di esecutrice con approfonditi studi musicologici pubblicando per la casa editrice Ut Orpheus (*Perrine, Pieces de Luth en Musique; Lebegue, Premiere Livre*). I suoi CD solistici (*Perrine, Libro de Cifra Nueva, Il Cembalo Intorno a Gesualdo, Pieces de Clavecin de Lebegue, Pieces en Manuscrits de D'Anglebert*) hanno sempre ricevuto ampi consensi dalla critica internazionale e sono stati registrati su preziosi strumenti storici per meglio avvicinarsi all'ideale sonoro che fa di Paola una cembalista di particolare raffinatezza. Nel 2010, anno del cinquecentenario dalla nascita di Antonio de Cabezon, Paola Erdas esce con due produzioni dedicate al genio spagnolo: il CD *La Tecla de l'Alma* (Arcana) e il primo volume dell'integrale delle *Obras de Musica* per la Ut Orpheus. Oltre alla carriera di solista e di direttore dello Janas ensemble, Paola ha cominciato da qualche anno una collaborazione col liutista Rolf Lislevand per approfondire ancora di più le connessioni tra liuto e cembalo nel repertorio francese. Dal 2008, con il percussionista indiano Shyamal Maitra, esplora le possibilità timbriche del clavicembalo e delle tabla nel progetto "A Night in Goa", focalizzato sulla musica indiana e iberica. Paola ha suonato in prestigiosi Festival internazionali: Oude Muziek Utrecht; Festival Baroque de Pontoise; Bozar, Bruxelles, Amuz, Antwerpen, Concerts parisiens-Maillard productions, Paris; Semana Grande de Bilbao, Spagna; Festival Europäische Kirchenmusik Schwäbisch Gmünd, Germania; Grandezze & Meraviglie di Modena e molti altri. All'attività concertistica Paola affianca l'altra sua grande passione, l'insegnamento, ricoprendo la cattedra di clavicembalo al Conservatorio di Trieste.

Venerdì 1 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

MAGNIFICAT: A. VIVALDI, J. S. BACH

CORO, ORCHESTRA E SOLISTI DI VILLA CONTARINI

maestro del coro GIORGIO MAZZUCATO

direzione ROY GOODMAN



ORCHESTRA

Violini primi Mauro Spinazzè, Giorgio Pavan, Claudio Rado, Laura Vignato,
Violini secondi Sara Bagnati, Anne Kaun, Gianluca Dai Prà, Hiroyuki Tabuchi

Viole Clelia Gozzo, Zeno Scattolin, Manuela Masenello

Violoncelli Daniele Bovo, Massimiliano Varusio, Edvige Forlanelli

Violoni Michele Gallo, Valeria Liva

Viole da gamba Teodoro Baù, Andrè Lislevand

Flauti traversieri Matteo Gemolo, Paola Tommasi, Virginia Mazzi

Flauti dolci Fabiano Martignago, Carolina Putica

Oboi Roberto De Franceschi, Michele Favaro

Clarinetti Michelangelo Bisconti, Massimiliano Limonetti

Fagotto Marco Barbaro

Trombe Simone Amelli, Giacomo Gabriele Bezzi, Milo Dordoni

Organo Giorgio Dal Monte, Deniel Perer

Cembalo Francesco Addabbo, Michele Geremia

Timpani Caterina Ponzio

SOLISTI VOCALI

Floriana Fornelli *soprano*, Paola Crema *soprano*, Claudia De Pian *soprano*

CORO

Soprani Caterina Chiarcos, Anna Crestani, Vania Marconata, Sara Pretto,

Francesca Provezza, Anna Giulia Simioni, Martina Zaccarin

Contralti Paola De Longhi (solo), Alessia Arena, Elena Antoniazzi, Nina Cuck, Sara Tommasini,

Tenori Haruyuki Hirai, Davide Campello, Michele Fracasso, Daniele Lombardo

Bassi Tommaso Antonucci, Antonio Bacchiega, Fausto Vedova

DOCENTI PREPARATORI

Archi Giorgio Fava e Fabio Missaggia

Basseria Daniele Bovo

Fiati Paolo Faldi e Jonathan Pia

Solisti vocali Patrizia Vaccari e Cristina Miatello

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Magnificat in re maggiore BWV 243

Coro I: "Magnificat anima mea"

per coro a 5 voci (S, S, A, T, B), 3 trombe, timpani, 2 flauti traversi, 2 oboi, archi e b.c.

MARIN MARAIS (1656-1728)

"Deuxieme Suite des Airs a jouer" dalla tragédie "Alcyone" (1706)

per 2 flauti traversi, 2 oboi, fagotto, 2 viole da gamba, archi e b.c

1. *Air pour les Eoliens et Eoliennes*; 2. *Menuet et trio pour les memes*; 3. *Sarabande pour les memes*;
4. *Gigue pour les memes*

JOHANN SEBASTIAN BACH

Suite III in re maggiore BWV 1068

per 3 trombe, timpani, 2 oboi, archi e b.c.

Ouverture/Vite/Ouverture, Air, Gavotte I e II, Bourrée, Gigue

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto "per la Solennità di S. Lorenzo" in do maggiore RV 556

per 2 violini soli, 2 flauti dolci, 2 clarinetti, 2 oboi, fagotto, archi e b.c.

(*Violini soli* Mauro Spinazzè, Giorgio Pavan)

Largo/Allegro molto, Largo e cantabile, Allegro

"Ostro picta, armata spina" (Mottetto)

Introduzione in re maggiore RV 642 per Soprano, archi e b.c

(*Soprano solo* Floriana Fornelli)

Magnificat in Sol minore RV 610b

per soli, coro a 4 voci (S, A, T, B), 2 oboi, archi e b.c.

Magnificat: *Adagio*; Et exultavit: *Allegro*; Et misericordia: *Andante molto*;

Fecit potentiam: *Presto*; Deposuit potentes: *Allegro*; Esurientes: *Allegro*

(*Soprani soli* Paola Crema e Claudia De Pian);

Suscepit Israel: *Largo/Allegro*; Sicut locutus: *allegro ma poco*; Gloria: *Largo/Allegro*



Cristoforo Munari, *Cesta di fiori, anfora, tovaglia con trine, fragole e frutta* (1708 ca.)
Modena, Galleria Estense

Magnificat

Magnificat

anima mea Dominum,
et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo
quia respexit humilitatem ancillae suae,
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes
generationes
quia fecit mihi magna, qui potens est:
et Sanctus nomen eius
et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos mente cordis sui,
deposuit potentes de sede,
et exaltavit humiles;
esurientes implevit bonis,
et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel, puerum suum,
recordatus misericordiae suae,
sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham et semini eius in saecula.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.

*L'anima mia magnifica il Signore
il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.
Poiché ha guardato l'umiltà della sua serva
tutte le generazioni ormai mi chiameranno
"Beata".*

*Il Potente ha fatto in me cose grandi
sì, il suo nome è santo.*

*Il suo amore di generazione in generazione
ricopre coloro che lo temono.*

*Interviene con la forza del suo braccio
disperde i superbi nei pensieri del loro cuore.*

*Abbatte i potenti dai troni
innalza gli umili.*

*Ricolma di beni gli affamati
rimanda i ricchi a mani vuote.*

*Sostiene Israele suo servo
ricordandosi del suo amore.*

*Come aveva promesso ai nostri padri
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre
[nei secoli dei secoli. Amen.]*

Traduzione della Comunità di Bose

Vivaldi, aria RV 642

(introduzione al Gloria)

1 Ostro picta, armata spina, Summo mane
quae superba, Floruit pulchra, vaga rosa.
Iam declinans vespertina Pallet, languet
velut herba, Nec odora nec formosa.
2 Sic transit vana et brevis Gloria mundi, et
quae originem suam traxit ex alto, non fluxa
sed aeterna, et quae sanctorum est Gloria
divina semper crescit eundo. Virgo in
matrem electa omnipotentis Filii, typus
humilitatis, dum hodie visitatur, humilis,
pura et pia mage exaltatur.
3 Linguis favete, Omnes silete, Voces
prophanae, Et tantum resonet: Pax in
terra. In coelo Gloria. Iam fausti diei Tam
magnae rei Currat festivitas; Laeta
solemnitas, Atque memoria, Currat
memoria.

*1 Purpurea, armata di spine, splendida come
l'alba del mattino fiorisce la rosa, bellissima ed
effimera. Già il giorno volge al termine, e la rosa
impallidisce, sfiorisce come l'erba, perde bellezza
e profumo.*

*2 Così è passeggera la vana e fugace gloria del
mondo: non transitoria, ma eterna è invece la
gloria di Dio e dei Santi, la quale trae origine
dall'alto [dei cieli] e si sviluppa continuamente
da se stessa. Della Vergine, eletta come madre del
Figlio onnipotente, modello di umiltà, ricorre
oggi la Visitazione: la Vergine ne viene ancor più
esaltata, poiché è umile, casta e pia.*

*3 Tacete, fate silenzio voci sacrileghe, e fate
risuonare unicamente questo: pace in terra,
gloria in cielo! In questo felice giorno si celebra
un evento grandioso, festa solenne e di
commemorazione.*

IL PROGETTO

Da alcuni anni la sede di Villa Contarini a
Piazzola sul Brenta (PD) costituisce il polo
veneto d'eccellenza internazionale per lo
studio e l'esecuzione della musica del
seicento/settecento, la musica che si
denomina *antica*. L'appuntamento del 2010 è
oramai il quarto del prestigioso Master
organizzato dal Consorzio dei Conservatori
Veneti con la Regione Veneto dedicato al
repertorio barocco. I maestri concertatori

invitati sono le punte d'eccellenza mondiali nel settore: nel 2007 partecipò Ton Koopman, nell'anno successivo il direttore fu Christopher Hogwood. Nel 2010, per il secondo anno consecutivo, a dirigere i lavori e i concerti c'è Roy Goodman. Sono tutte personalità di riferimento e di fama mondiale nell'interpretazione di un repertorio che annovera innumerevoli capolavori della storia della musica. Nella settimana tra il 26 settembre e il 3 ottobre una formazione strumentale e corale internazionale selezionata fra i migliori studenti e insegnanti dei Conservatori metterà a punto ed esegue in quattro concerti (30 settembre nella *Sala delle Conchiglie* di Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta; 1 ottobre a Modena, per il *Festival Grandezze & Meraviglie*; il 2 ottobre a Motta di Livenza (TV) per il *Festival Organistico di Treviso*, e infine il 3 ottobre al *Teatro Olimpico* di Vicenza) questo avvincente programma. Il Veneto ha dato un'importante contributo alla storia della musica antica e ancora oggi è all'avanguardia nel settore didattico specifico con i suoi sette Conservatori. Il conservatorio di Venezia, con la sua secolare tradizione, quello di Verona che negli anni '60 per primo ha avviato scuole di musica antica, il conservatorio di Vicenza che nel 2001 ha avviato il primo corso di studi accademico preso poi a modello da altri istituti, quelli di Padova e Castelfranco Veneto con i loro qualificati corsi specialistici, e infine i conservatori di Rovigo e Adria che muovono i primi passi in questa direzione. Associati nella struttura del Consorzio, i sette conservatori formano una realtà unica in Italia e in Europa, in grado di competere con le più prestigiose istituzioni internazionali.

IL PROGRAMMA

Tra le numerose intonazioni del *Magnificat* composte nel corso del '700, si sono imposte all'attenzione odierna soprattutto le due opere celebri di Johann Sebastian Bach (catalogata come BWV 243) e Antonio Vivaldi (RV 610): la prima venne composta a Lipsia tra il 1732 e il '35, ma probabilmente

la sua prima esecuzione avvenne il 2 luglio 1733, data particolarmente adeguata all'esecuzione del cantico mariano in quanto vi ricorreva la festa della Visitazione, e in cui si conclusero i cinque mesi di lutto nazionale osservati per la morte dell'Elettore di Sassonia Friedrich August I. Il movimento inaugurale qui eseguito riflette direttamente il fasto della *grandeur* settecentesca a servizio della sola gloria di Dio (*Soli Deo Gloria*): l'organico è sontuoso, non casualmente arricchito di squillanti trombe e di una *texture* vocale che sfrutta gli effetti offerti tanto dall'omoritmia (tecnica in cui le voci pronunciano le sillabe del testo contemporaneamente, con la medesima scansione ritmica) quanto dalle squisite, lussureggianti e opulente fioriture in semicrome.

Il secondo **Magnificat**, opera del veneziano Antonio Vivaldi, sopravvive in quattro versioni tutte autentiche, ovvero RV 610, 610a, 610b e 611; le prime due e l'ultima sono tramandate da un manoscritto appartenente al fondo Giordano della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, mentre quella catalogata con la sigla 610b costituisce in realtà la versione più antica, ed è riportata in due codici oggi conservati a Praga. Questa sera verrà eseguita proprio quest'ultima stesura, composta da Vivaldi intorno al 1715 per il Pio Ospedale della Pietà, una delle istituzioni veneziane dedite all'accoglienza e alla cura di orfani e trovatelli e particolarmente attiva nella loro educazione musicale (e perciò provvista della carica di *maestro di coro*, occupata da Vivaldi fra gli anni 1713-'19 e '37-'39). La ricchezza dei 'servizi' liturgico-musicali periodicamente organizzati dalla Pietà – in realtà paragonabili a veri e propri concerti – facevano parte stabilmente degli avvenimenti sociali frequentati dalla nobiltà veneziana e straniera, e necessitavano dunque di un *ensemble* strumentale e vocale competente, se non addirittura *virtuoso*, come molte partiture vivaldiane lasciano desumere. Il *Magnificat* in sol minore si compone di movimenti sia solistici che

corali: il primo brano, *Magnificat anima mea Dominum*, rappresenta l'antitesi del corrispondente movimento bachiano, ed è concepito con andamento rigorosamente omoritmico; Vivaldi indugia inoltre su interessanti 'trascoloramenti' armonici, dipingendo così un affresco cromatico di grande impatto espressivo. La luminosa aria 'a tre' *Et exultavit* prevede la ripartizione dei versetti fra soprano, contralto e tenore soli, mentre il coro interviene brevemente per intonare, significativamente, le parole *omnes generationes. Et misericordia*, nuovamente affidato al coro, si apre con una febbrile introduzione strumentale, marcata come *Adagio* nei manoscritti praguesi (610b) e successivamente modificato da Vivaldi in uno scorrevole *Andante molto* per le versioni 610 e 610a; il severo intreccio polifonico riprende sovente il carattere cromatico che aveva contraddistinto il brano d'apertura, e si conclude inopinatamente con un luminoso accordo maggiore. Il breve e tempestoso *Fecit potentiam* mira ad esprimere musicalmente la potenza divina, e l'effetto viene amplificato dal seguente *Deposuit potentes de sede*, imperioso movimento strumentato per voce sola e archi. *Esurientes* è un delicato duetto per i soli femminili; il movimento corale *Suscipit Israel* si segnala invece per i forti contrasti agogici prescritti dal compositore nel corso di poche battute (all'*Adagio* iniziale segue una sezione più vivace corrispondente alla parola *recordatus*, mentre *miserecordiae suae* è nuovamente un *adagio*), mentre *Sicut locutus* è un delizioso dialogo fra le tre parti vocali, la coppia di oboi e i violini, spesso dotati di veri e propri temi distintivi. La dossologia conclusiva (*Gloria Patri ... Sicut erat in principio*) riprende il materiale musicale d'apertura, poiché *così era in principio*, per poi proseguire con un rigoroso movimento fugato (*et in saecula saeculorum. Amen*), replicando così la scelta adottata dallo stesso Vivaldi per il brano di congedo di entrambe le intonazioni del *Gloria* (RV 588 e 589).

Il vivaldiano **concerto in do maggiore** per la solennità di San Lorenzo RV 556, risalente ai

tardi anni '10 del Settecento e destinato probabilmente alla chiesa romana di San Lorenzo in Damaso (o, secondo altre ipotesi, genericamente per la festa di S. Lorenzo del 10 agosto), presenta originariamente un organico abbastanza inusuale per il compositore veneziano, ovvero due oboi, due clarinetti, due flauti, fagotto, liuto (esclusivamente nel secondo movimento) come strumento di basso continuo, basso e violini, definiti *di concertino* e *di ripieno*. Proprio la presenza del liuto tra l'*ensemble* dedicato alla realizzazione del basso continuo costituisce un indizio utile per contestualizzare il concerto, dato che Vivaldi non lo impiegò mai in tale ruolo nelle composizioni destinate alla Pietà, e tali prassi è invece chiaramente attestata nel coevo ambiente romano; in seguito Vivaldi operò tuttavia alcune revisioni, eliminando il liuto e i clarinetti. La *Suite* orchestrale n. 3 in re maggiore BWV 1068 venne approntata da Johann Sebastian Bach fra il 1718 e il 1723 per il *Collegium musicum* di Köthen; ne è nota l'esecuzione avvenuta nel 1838 al Gewandhaus di Lipsia sotto la direzione di Felix Mendelssohn-Bartholdy, in occasione dell'inaugurazione del monumento celebrativo che ritrae il compositore (monumento voluto dallo stesso Mendelssohn e tutt'ora posizionato a fianco della Thomaskirche). All'*Ouverture* celebrativa, pervasa dall'influenza francese, segue la celebre ed elegante *Aria*, strutturata in due sezioni ritornellate. Seguono quattro brani definiti *Gavotte* I e II, *Bourée* e *Gigue*, i quali attingono ovviamente il proprio carattere dai relativi tempi di danza e alternano così con successo la propria dimensione 'popolare' e spontanea a quella più accademica e impostata dell'*Ouverture* iniziale, contaminandole vicendevolmente. È infine un'altra **suite** a completare il presente programma: si tratta della *Suite* n. 2 tratta dall'opera *Alcyone* di Marin Marais, celebre allievo di Lully, del violista Saint-Colombe e prominente personalità del barocco musicale francese. *Alcyone, tragédie en musique* di argomento mitologico tratto da Ovidio, venne eseguita per la prima

volta (e con successo di pubblico) all'*Opéra* di Parigi nel 1706. *Alcyone* si segnala soprattutto per gli espedienti compositivi tipicamente barocchi – come ‘guizzi’ di oboi, violini e contrabbassi, il rombo dei timpani, e così via – volti a descrivere con effetti spettacolari tempeste marine e scene similari; grazie a tali *fantastiche* e stupefacenti peculiarità questi brani strumentali (nonché le intere *suites* che compongono l’opera) vennero sovente estrapolati e eseguiti in maniera indipendente, come è il caso della presente *Suite*, i cui sei movimenti interni (aria, minuetto, aria, minuetto *da capo*, sarabanda e giga) sono originariamente intitolati *Airs pour les Eoliens et les Eoliennes*.

Silvia Perucchetti

ROY GOODMAN

Roy Goodman è attualmente il principale Direttore Ospite della Auckland Philharmonia New Zealand, della English Chamber Orchestra, e Direttore del Bachkoor Holland assieme al Royal Concertgebouw Kamerorkest (succeduto a Charles de Wolff in tale ruolo dal dicembre 2003) e partner artistico della svedese Västerås Sinfonietta. Ha lavorato come Direttore Ospite con 120 orchestre e compagnie d’opera in tutto il mondo. Goodman è conosciuto per il suo lavoro come direttore e fondatore del Brandenburg Consort (1975-2001), e codirettore e fondatore del The Parley of Instruments (1978-1986), cofondatore del London Handel Orchestra (nel 1981), Direttore Principale del Hanover Band (1986-1994), Direttore musicale per quindici anni della European Union Baroque Orchestra (1989-2004), Direttore Principale del Händel Festspiele a Karlsruhe (1990-1998), primo Direttore Principale della Umeå Symphony Orchestra & Northern Opera Sweden (1995-2001), Direttore Musicale della Manitoba Chamber

Orchestra a Winnipeg (1999-2005) e come primo Direttore Principale della Holland Symfonia & Dutch National Ballet (2003-2006). Goodman è un allievo e un collega di Sir Charles Mackerras e di Sir Roger Norrington. Nato nel gennaio 1951, Roy Goodman raggiunse la fama internazionale in qualità di corista del King’s College Cambridge – come solista del /Miserere/ di Allegri (Decca 1963). Già nel 1970 divenne membro del Royal College of Organists, e completò gli studi come Violinista e Maestro di musica. Dopo sei anni come Direttore di Dipartimenti di Musica, dal 1977 Goodman cominciò a lavorare in tutta Europa come violinista solista – suonando con Ashkenazy, Brügggen, Ivan Fischer, Gardiner, Herreweghe, Hickox, Hogwood, Koopman, Mackerras, Marriner, Norrington, Pinnock, Rattle e Schreier. Nel 1979 Goodman fu uno dei fondatori della Amsterdam Baroque Orchestra di Ton Koopman, si unì al English Concert di Trevor Pinnock, e divenne il primo “concertmaster” dell’Orchestra of the Age of Enlightenment. Durante gli anni ‘80 diresse per incisione su CD con la Hanover Band la prime performance in assoluto su strumenti originali delle sinfonie di Beethoven, Schubert, Schumann e Weber, così come le 14 sinfonie di Mendelssohn e 60 sinfonie di Haydn. Oltre ad aver diretto più di 40 prime mondiali di musica contemporanea – molte del 21mo secolo – Goodman ha diretto circa 120 incisioni su CD (molti dei quali insigniti di premi prestigiosi), spaziando da musica vocale sacra di Monteverdi alla musica vocale e corale di Mozart, Mendelssohn, Berwald, Copland, Barber, Walton e Jeths, e i principali lavori barocchi di Corelli, Purcell, Bach, Handel e Rameau. La sua registrazione su CD delle sinfonie complete di Schumann per BMG/RCA Red Seal (Abbey Road 1993) ha ricevuto elogi unanimi ed eccezionali apprezzamenti in tutto il mondo.